

Un diavolo che si chiama Angelo

Pietro Carattoli

**UN DIAVOLO
CHE SI CHIAMA ANGELO**

Commedia in due atti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Pietro Carattoli
Tutti i diritti riservati

Personaggi

LUNA	sorella di Sirio e moglie di Roberto
ROBERTO	marito di Luna
BEATRICE	sorella di Manuel
MANUEL	fratello di Beatrice e marito di Anna
ANNA	moglie di Manuel

Personaggi epistolari-telefonici

CONTE	amico di Sirio
ANGELO	angelo/diavolo

Chiave di lettura

Il diavolo come *deus ex machina* risolve situazioni ingarbugliate. Una volta facilitata lo scioglimento di vincoli matrimoniali, un'altra procura con modi truffaldini un vantaggio economico superiore a quello che spetterebbe.

In entrambi i casi, però, l'intervento diabolico viene considerato dalle persone cui fa comodo come di provenienza angelica.

PRIMO ATTO

La scena si svolge nell'appartamento di Luna e Roberto che è attiguo a quello di Anna e Manuel. Davanti c'è un giardino comune con due panchine.

Luna sta facendo qualcosa in casa. Suonano alla porta. Va ad aprire.

BEATRICE: Buongiorno. Scusi se la disturbo, sono la sorella del suo vicino, Manuel. Avevo un appuntamento con mio fratello, ma non è in casa. Sa per caso che cosa è successo?

ANNA: Buongiorno lei, è Beatrice? Suo fratello mi ha detto che doveva arrivare, ma lo hanno chiamato e si è dovuto allontanare. Rientrerà appena possibile. Ma prego, si accomodi, può aspettarlo qui da me.

BEATRICE: Ah grazie, molto gentile, ma non vorrei disturbare...

LUNA: Nessun disturbo, venga (*aiuta a portare dentro una delle due valige di Beatrice*). La prego, si metta a suo agio.

BEATRICE: Sì, la ringrazio. È stato un viaggio alquanto faticoso...

LUNA: Gradisce un caffè, un tè, non faccia complimenti.

BEATRICE: Grazie, un caffè, volentieri.

LUNA: Sì, lo prendiamo insieme così potremo chiacchierare un po'. (*fa il caffè, poi lo serve e lo prendono insieme*) Io so tutto di lei: Manuel mi ha raccontato della sua infanzia e con quale attenzione e affetto lei lo abbia allevato facendogli da sorella maggiore e da mamma.

BEATRICE: Sì, lo considero veramente il mio primo figlio; ma anch'io so molto di lei perché Manuel non fa altro che scrivermi del vostro straordinario rapporto di amicizia.

LUNA: Ah meraviglioso *feeling* veramente! Se non fosse apparso Manuel nella mia vita chissà che fine avrei fatto. Le spiego. Ma possiamo darci del tu?

BEATRICE: Certo, con vero piacere.

LUNA: Io, qualche anno fa, ho perso i miei genitori e sono restata sola. Mio fratello Sirio, che già stava diventando un noto pittore, era sempre in giro per il mondo a fare mostre. Così ho incontrato Roberto e, quasi senza conoscerci, ci siamo sposati. Che errore fatale! Dopo pochi mesi la nostra vita in comune era già finita. Dormivamo in camere separate. Roberto è sempre fuori la notte per lavoro (lui fa il giornalista) e di

giorno si interessa solo del suo club di rugby, che segue anche in trasferta. Ognuno di noi perciò vive per i propri interessi. Io, per fortuna, sono impegnata a tradurre libri per un editore, così riempio le mie giornate. Però, mi capisci, il matrimonio è inesistente. Avevo così quasi deciso di separarmi, perché praticamente ormai vivevo da single. Proprio allora è apparso Manuel, che ha comprato con la moglie l'appartamento qui accanto e per me è stata una rinascita. Manuel è una persona squisita, delicata, colta, divertente. Beh, sono rifiorita, lo confesso.

BEATRICE: Sì, Manuel è stupendo, ma purtroppo anche lui è stato sfortunato con il matrimonio. Lo saprai certamente, si è sposato perché Anna era incinta. Lui non ha voluto saperne dell'aborto, così si sono sposati. Dopo poco, però, la gravidanza si è interrotta per cause naturali e lui si è ritrovato con una moglie con cui non ha niente in comune. Non fa che scrivermi del suo disagio di convivenza matrimoniale. Dice che Anna è superficiale, egoista, grossolana, insegue solo cose futili e meschine: due mondi totalmente diversi. Ma che ci vuoi fare? Purtroppo lui non volle l'aborto, perché seguì il divieto perentorio del suo padre spirituale e confessore e il suo senso di religiosità lo ha convinto.

LUNA: Sì, lo so. Poi da quando la madre di Anna si è ammalata, lei va quasi tutte le

notti ad assisterla, così Manuel il più delle volte è solo. Perciò viene qui da me, perché anch'io, come ti ho detto, sono sola e stiamo ore a chiacchierare, a sognare, a fare progetti, a immaginare come avrebbe potuto essere diversa la nostra vita.

BEATRICE: Scusa, Luna, se ti faccio una domanda un po' intima. Ma chiacchierate solo? Nient'altro...?

LUNA: Non ci crederai: nient'altro. Per la verità io cerco di provocarlo. Talvolta, discretamente, scelgo un abbigliamento o discorsi un po'... mi capisci? Ma lui o fa finta di niente o, quando non può non far finta di non aver capito, con tono grave e solenne esclama: "Non desiderare la donna d'altri... non desiderare la donna d'altri."

BEATRICE: Capisco. Il suo confessore ha colpito ancora, tarpandogli le ali e annullando tutti i suoi desideri, perché, da quello che dice, quando mi scrive, lui è molto preso: ti considera una donna affascinante e perfetta. Sono convinta che sia innamorato di te.

LUNA: Peccato, perché io, lo confesso, sono pazzamente innamorata di lui. E non so proprio che fare.

(Squilla il telefono).

LUNA: Ah, sì, dimmi. C'è un incidente?... *(i puntini significano che sta ascoltando ciò*

che dice l'interlocutore) e tra quanto pensi arriverete?... mezz'ora, va bene. Io intanto preparo il pranzo. *(riattacca, poi rivolta a Beatrice)* Era Roberto, mio marito, che è andato a prendere mio fratello all'aeroporto. dice che tarderanno, perché c'è un incidente. Sono contenta, così ti farò conoscere mio fratello Sirio, che è di passaggio per andare a inaugurare una mostra di alcuni suoi quadri a Londra.

BEATRICE: Che genere di quadri fa?

LUNA: Ha avuto vari momenti. Ora fa quadri metafisici, ma a me piacevano più quelli del periodo *naïf*. Quello, per esempio, *(indica un quadro sulla parete)* è uno dei suoi. Quanto mi ha fatto sognare con le sue descrizioni. Quella di questo quadro è una favola slava di un cavallo che si è innamorato della luna e, salendo sui tetti e sul campanile, tenta di raggiungerla. Io stavo ore incantata a sentirlo. È un affabulatore fantastico, un po' come Manuel. Ma tu, da quando sei restata vedova, non hai mai pensato di risposarti?

BEATRICE: Ma sai, non è facile trovare un uomo a modo. In fondo io ho una discreta posizione economica, così per avere un po' di compagnia ho pensato di venire da queste parti a comprare un appartamento, in modo da poter stare vicino a mio fratello e ai miei figli, che abitano in un paese non lontano. Certo se trovassi una persona con cui